

Antologia di citazioni dalla critica

"È appunto nello spazio fonico-ritmico, in cui il nonsense viene giocato più sui salti sintattici che sul divertimento fine a se stesso, che vanno realizzandosi i risultati più notevoli della poesia di Moroni".

Nino Majellaro, nota critica a "Dall'assoluta attualità", Edizioni Geiger, 1979.

"Rientriamo invece nella piena liceità dell'inclusione nell'ambito della precedente ricerca con Mario Moroni. In lui c'è l'articolazione, il dimenarsi dei singoli setti del verme linguistico, i quali per giunta non disdegnano di incrociarsi o di metamorfosarsi con setti appartenenti ad altro 'animale', tanto per stare nella similitudine;...."

Renato Barilli, introduzione a "Viaggio la termine dalla parola", Feltrinelli, 1981

"Ecco perciò che la prassi poetica anche meno effusiva, meno en/fatica, come è appunto quella perseguita da Moroni con notevole consapevolezza costruttiva, non può che porsi come sistema autologico, autoregolamentato, obbligato anche a sviluppare una sua peculiare retorica: che nella fattispecie è, almeno come ipotesi primaria, quella della filastrocca e del nonsense".

Mario Lunetta, in "Poesia italiana oggi" Newton Compton, 1981.

"La poesia di Mario Moroni è oggi periscopio e antenna di una condizione sommersa della scrittura. Dalle cicatrici di precedenti esperienze analitiche e sperimentali, Moroni è passato ad una forma di pratica poetica il cui fondamento e il presupposto consiste nella dicibilità e nella leggibilità del mondo e delle cose".

Carlo A. Sitta, introduzione a "I racconti", Edizioni Ripostes, 1985.

"C'è una poesia che mette in scena il canto e una poesia che esibisce la propria volontà di autorappresentazione; c'è una poesia che parla del mondo delle cose e una che parla di come questo mondo nasca dalle parole, dai ritmi, dalle pause. Da quasi dieci anni la ricerca poetica di Mario Moroni si muove tra questi poli, sondando continuamente i terreni che meglio si prestano a far maturare la sperimentazione, a oltrepassare quanto si cristallizza nella maniera e nella moda".

Giorgio Patrizi, prefazione a "La composizione del tempo", Edizioni del Laboratorio, 1988.

"Mario Moroni mette in moto un ritmo in crescendo dove il destinatario e' trascinato nelle aperture-chiusure degli spazi collettivi, tra aspirazione corporea al movimento e resistenza critica all'abbandono".

Francesco Muzzioli, in "Poesia italiana della contraddizione" Newton Compton, 1989.

" 'Le terre di Icaro' di Mario Moroni e' intanto un libro di poesia che come pochissimi mette in discussion dall'interno - problematizzandole, decostruendole, intrecciandole, alla fine dialettizzandole entro un rapporto 'possibile' - le categorie fondanti dello spazio e del tempo".

Alberto Bertoni, postfazione a "Le terre di Icaro", Book Editore, 2001.

"Una scrittura, la sua, [di Moroni] che non ha mai mascherato la necessità che l'alimentava: quella di tentare, in modi ogni volta differenti, una rappresentazione del mondo a partire dalla grammatica minima di azioni verbali, frammenti percettivi su cui si puo' articolare una sintassi spoglia, vicina alle radici del vedere, dell'ascoltare".

Niva Lorenzini, prefazione a "Tutto questo", Oedipus Editore, 2000.

"La coerenza del percorso di Moroni è però anche la coerenza di una continua ricerca -- dunque un movimento di variazioni innovative. Nella presente raccolta, per esempio, la liberazione di mostri è più esplicita, e nasce da un più intenso rapporto con eventi storici".

Paolo Valesio, postfazione a "Tutto questo", Oedipus Editore, 2000.

"In queste recenti scritture Mario Moroni rivive lucidamente il diario degli anni come unica possibilità di permanenza, in definitiva come garanzia di esistere".

Carlo A. Sitta, prefazione a "Recitare le ceneri", Società Editrice Fiorentina, 2015.